

a pagina 4

**Aree interne e spopolamento: quale futuro?**

a pagina 11

**26/11: giornata sulla violenza contro le donne**

## **URBANISTICA: STRUMENTO DI CULTURA**

Un'attività che un tempo serviva a governare il territorio, a programmarne l'utilizzo e a regolare qualche intemperanza speculativa nel pieno del boom edilizio, oggi è soprattutto uno strumento per conoscere meglio i luoghi e i tempi che hanno definito quella comunità che si chiama Pattada.

**FOCUS**

da pagina 5 a pagina 8

# prospettive

**politiche  
pattadesi**

novembre

2025

**57**

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA

prospettive.webnode.it

## Quale paese costruiremo?



È arrivato il momento di una riflessione collettiva su quale futuro immaginiamo per il nostro paese.

Riflessione che manca da qualche tempo e sulla quale dovrebbe impegnarsi ogni pattadese che abbia a cuore le sorti della nostra comunità. L'inverno demografico continua ad assottigliare il numero dei residenti. Il DUP (*Documento Unico di Programmazione*), recentemente approvato dal Consiglio comunale - purtroppo più come atto

freddamente burocratico che come elemento capace di definire una visione del futuro - riporta questi dati: 2907 abitanti (1427 maschi e 1380 femmine); 115 in età prescolare, 244 in età della scuola dell'obbligo, 1669 in età lavorativa e 779 con più di 65 anni. Nel 2024 il saldo demografico registra -29 residenti (di cui -14 come saldo naturale e -15 come differenza tra immigrati ed emigrati). Il documento afferma: «*La conoscenza del territorio co-*

*munale e delle sue strutture costituisce attività prodromica per la costruzione di qualsiasi strategia. A tal fine, si riportano i dati principali riguardanti il territorio e le sue infrastrutture, posti alla base della definizione dell'attività programmatica dell'Ente*», ma poi dimostra una conoscenza superficiale e carente di informazioni: si limita a indicare la superficie del Comune di Pattada (165 kmq) e la presenza di un lago, a non riesce a indicare

nemmeno lo sviluppo della rete stradale, delle reti infrastrutturali (idrica, fognaria, del gas, dell'illuminazione pubblica). Non si evince una visione del futuro, un'analisi dei problemi, né delle prospettive per provare a risolverli.

Davvero si può continuare così? O, finalmente, si dedicherà un po' di attenzione a ciò che serve per evitare che il nostro paese si condanni a un inarrestabile declino? Ne parliamo in questo numero.

## NOTIZIE IN BREVE

### Cinquant'anni di attività

Nelle giornate di venerdì 28 e sabato 29 novembre, Pattada è stata interessata da una serie di manifestazioni organizzate per celebrare i 50 anni di attività della Ditta Giammaria Serra srl.

Il gazebo installato lungo la via De Gasperi, antistante l'esercizio commerciale, ha ospitato 50 imprese espositrici del mondo *food and beverage*: brand internazionali, *masterclass* e *showcooking*, la Fiera Horecon, *workshop* e dimostrazioni per addetti ai lavori.

Questa iniziativa appare come il coronamento di una storia importante, fatta di grande impegno nel lavoro in campo commerciale, della Famiglia Serra, che ha avuto come capostipite il genitore Luca Giovanni Battista Serra, noto *Marradore*, che operava nel settore del commercio ambulante e del trattamento delle pelli animali da trasferire poi alle imprese della conciatura.



### Taccuino

*Nel suo primo viaggio da Papa, a Lampedusa, Francesco lanciò una delle sue locuzioni più famose e citate: globalizzazione dell'indifferenza, frutto della deriva individualistica a concentrarsi solo sui propri problemi o sui propri progetti; a farsi, insomma, gli affari propri, indifferenti a quanto accade nelle altre parti del mondo, a cominciare da quello più vicino, dove si traduce facilmente in una localizzazione dell'indifferenza.*

*La comunità che ne soffre diventa arida, si lascia andare a un declino che, a sua volta, accresce il fenomeno, fino a farlo penetrare in ogni singolo componente. Che è perfettamente consapevole di quel declino e*

Le spiccate capacità di iniziativa commerciale, dal 1977, con l'apertura di un negozio e con itinerari ambulanti, si sono poi sviluppate attraverso le attività di alcuni degli otto figli, in particolare di Gianni, Angelo, Marco, e altri loro discendenti, in diversi settori: dal 1985, Gianni, in quello dell'ingrosso, attraverso una piattaforma sviluppata a Macomer che si occupa della distribuzione, gli altri nel settore alimentare, attraverso una serie di market presenti in diversi centri del Logudoro e del Goceano.

### Biblioteca comunale

Sarà la Pintadera Società Cooperativa a r.l. con sede in Pozzomaggiore a gestire la Biblioteca comunale per l'annualità 2025-2026, per l'importo onnicomprensivo di 30 mila euro.

### Piano di gestione del rischio alluvioni

Affidato alla PLAS Engineering degli ingegneri Massimo Posadinu di Nulvi e Gianluigi Corongiu di Cagliari l'incarico per la redazione del Piano di gestione del rischio alluvioni - misure non strutturali di prevenzione del rischio idrogeologico.

La procedura è da intendersi come completamento all'intervento di «Redazione di progetti per la manutenzione degli alvei e la gestione dei sedimenti ai sensi della L. R. n. 9/2006, art. 61, comma 3, in combinato disposto con la Direttiva di cui alla deliberazione del Comitato istituzionale n. 3 del 7.7.2015».

Il costo previsto è di 33.860,55 euro, comprensivo di Cassa e IVA ove previsti, a valere sul contributo della Regione.

### La Brigata Sassari per i bambini del Libano

La Brigata Sassari tornerà tra breve in Libano per riprendere la sua azione di *peace keeping* (letteralmente, mantenimento della pace). Ripetendo il gesto di solidarietà della volta scorsa, ha chiesto alla Parrocchia di Pattada di raccogliere materiale didattico (quaderni, penne, astucci, colori, gomme, etc...) da portare ai bambini del Libano, come segno di attenzione di tutto il popolo italiano nei confronti di quella terra continuamente interessata da conflitti interni ed esterni. Mercoledì 3 dicembre, i rappresentanti della Brigata Sassari saranno a Pattada per definire i dettagli. Nel frattempo, chi volesse partecipare alla raccolta e inviare qualche oggetto, può portarlo - entro lunedì 8 dicembre - nella chiesa di Santa Sabina e lasciarlo presso la porta della sagrestia, davanti all'altare della Trinità. Sarà l'occasione per consolidare un rapporto di forte solidarietà con i nostri militari impegnati in azioni di pace, che potranno sostenere concretamente le at-



tività educative dei piccoli libanesi in un momento particolarmente delicato della realtà mediorientale, dalla quale arrivano ancora notizie e immagini poco rassicuranti che dovrebbero interpellare le nostre coscienze.

## prospettive

PERIODICO DI POLITICA, ATTUALITÀ E CULTURA

Responsabile:  
Salvatore Multinu

Redazione  
Enrico Cicilloni, Angela Falchi,  
Emilio Fenu, Nicola Fenu,  
Giulia Fogarizzu,  
Giacomo Multinu, Gianni Tola

chiuso in redazione il 29 novembre 2025  
riprodotto in proprio  
prospettive.webnode.it

IL CONSIGLIO APPROVA IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

# La stanchezza di fine corsa

Convocato, come al solito, nel primo pomeriggio del 28 novembre (alle ore 15:30 in prima convocazione e alle ore 16 in seconda convocazione) si è tenuta, in seduta straordinaria e con la sola presenza nel pubblico del redattore di *prospettive*, si è svolta la riunione del Consiglio comunale. Ridotta anche la presenza di consiglieri: Sini, Pastorino, Fiori, Serra e Piga (on line) per la Maggioranza, Canalis e Doneddu per la Minoranza; segnale di un senso di stanchezza da fine mandato amministrativo.

Al ordine del giorno, alcuni punti di un certo rilievo, tra i quali l'approvazione di un «Ordine del Giorno di solidarietà ai pastori sardi per le iniziative di tutela del Pecorino Romano DOP e della razza ovina Pecora Sarda», e l'approvazione del Documento Unico di Programmazione (DUPS) per il triennio 2026/28.

Il Sindaco Angelo Sini, presentando l'OdG, ha messo in rilievo la necessità di approvare un atto di solidarietà da parte del Consiglio per tutelare anche gli interessi della categoria pastorale locale, legata soprattutto alla produ-

zione lattiero-casearia derivante dalla pecora sarda, fondamentale per la produzione del Pecorino Romano e degli altri prodotti come il Fiore Sardo.

Il consigliere Canalis ha concordato con le richieste contenute nell'OdG, approvate anche dalla Cooperativa *La Concordia* di Pattada, tese a chiedere la non approvazione delle recenti modifiche del Disciplinare richieste dal Consorzio per la tutela del formaggio.

Il Consiglio ha quindi approvato con voto unanime: 1) la contrarietà alla modifica del disciplinare del Consorzio del Pecorino Romano DOP, in quanto non tutelerebbe i pastori sardi e la qualità dello stesso prodotto; 2) la contrarietà all'introduzione nella produzione del Pecorino Romano DOP di razze ovine non autoctone, quali le francesi e israeliane, in quanto metterebbero a rischio la pastorizia sarda, il tessuto sociale, economico, identitario e paesaggistico della Sardegna, riconoscendo come valida la delibera del 12 gennaio 2022.

Il secondo importante punto all'OdG è stato presentato

dal vice-sindaco Carlo Pastorino, che ha sottolineato gli elementi economici più rilevanti del DUPS (Documento Unico di Programmazione Semplificato) 2026/28.

Il consigliere Canalis ha sottolineato che lo stesso Documento non dovrebbe essere considerato solo come un documento tecnico/contabile, ma dovrebbe assumere il senso di guida politica e di programmazione economica e sociale. Questo non è avvenuto in tutti questi anni, a causa dell'assenza di partecipazione, soprattutto per la mancata nomina delle Commissioni comunali, più volte denunciata, e per l'inesistenza di un apporto positivo di tutte le organizzazioni produttive, sociali e comunali del paese.

Il vice-sindaco ha rilevato che, anche in assenza della costituzione delle Commissioni, l'Amministrazione ha sempre favorito il contatto con associazioni e imprese.

Il Consiglio ha quindi approvato il DUPS con i soli voti della Maggioranza e l'astensione dei consiglieri di Minoranza.

## IL DUPS

Il Regolamento di contabilità del Comune prevede che il Consiglio comunale deliberi sul Documento Unico di Programmazione redatto in forma semplificata (DUPS) prima della deliberazione da parte della Giunta degli schemi di bilancio.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda invece ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del bilancio di previsione.

In particolare,

- la Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato. Mission, Vision e indirizzi strategici dell'Ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne dell'Ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.

- la Sezione Operativa ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica. Questa, infatti, contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. I programmi rappresentano la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte.



A TULA CONVEGNO PD SULLO SPOPOLOAMENTO

# «Aree interne: quale futuro?»

L'otto Novembre si è svolta, nell'auditorium comunale di Tula, una riflessione, organizzata dal Circolo ozierese del PD, sul futuro delle aree interne. Autorevoli relatori il prof. Giuseppe Pulina del dipartimento di Agraria e Prorettore alla Ricerca UNISS, e il prof. Marco Delogu del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali dell'Università di Sassari.

Il parterre politico è stato rappresentato da Andrea Becca, Sindaco di Tula, Gino Puddu, del PD di Tula, Giuseppe Mascia, Sindaco di Sassari e presidente della Città Metropolitana di Sassari, Silvio Lai, deputato e segretario regionale del PD, Angelo Pala, segretario del Circolo PD di Ozieri.

L'analisi svolta dai due relatori (Pulina e Delogu), impiegando una importante messe di dati demografici raccolti nel territorio e sapientemente elaborati e confrontati, offre un quadro già noto, ma sempre più impressionante, della situazione demografica del nostro territorio e della Sardegna tutta. Le ragioni dello spopolamento sono da tempo note ma ancora non si conosce alcuna strategia che proponga soluzioni efficaci e credibili.

Nei giorni scorsi anche una delle tante Conferenze Episcopali d'Europa si è occupata del tema dello spopolamento svolgendo una analisi capillare delle cause ma, anche in questo, le soluzioni al problema non si esplicitano chiaramente.

La ragione consiste nel fatto che il problema è complesso e, come tutti i problemi complessi, implica che le soluzioni siano, anch'esse, complesse. La dimensione di tale complessità si rileva con maggiore evidenza e tragicità se si pensa che la Sardegna fa registrare dei



numeri che non hanno riscontro in alcun altro contesto territoriale a livello mondiale. Siamo ultimi per natalità e, quindi, per velocità di spopolamento. Questo aspetto è talmente clamoroso che la Sardegna viene guardata come modello (negativo) per studiare il drammatico divenire demografico di questi tempi in occidente.

Si è constatato che i valori demografici che si registrano in Sardegna anticipano quelli che si verificano in tutti gli altri territori dove la velocità del fenomeno è meno drammatica. Siamo, pertanto, osservati come una cavia che, inconsapevolmente, offre il suo contributo alla ricerca in una materia complessa e che suscita l'interesse degli studiosi a livello globale.

I relatori di Tula parlano della possibilità di attenuare il fenomeno o, quanto meno, di rallentarlo, mettendo a punto degli strumenti che suscitino un interesse tale da determinare un trasferimento di *materiale umano* verso i nostri territori. Per esempio creando una *Zona*

*Demografica Speciale* dove le procedure, per attrarre investimenti e persone, siano rese più semplici e veloci; anche semplicemente mettendo a punto delle procedure per effettuare i controlli *ex post* e non attraverso infinite e macchinose autorizzazioni *ex ante*. Attenuare, insomma, il puntiglioso controllo burocratico sostituendolo con un atteggiamento di fiducia anche mediante l'impegno di un linguaggio semplice e non già tecocratico e autoreferenziale.

Alcuni risultati sono stati ottenuti mediante la premialità fiscale o *bonus* per incoraggiare l'incremento delle nascite; il bonus mensile di 600 euro per figlio per i primi 5 anni nei comuni sotto i 3000 abitanti ha prodotto alcuni risultati tangibili: a Pattada, applicando questa norma si è avuto un incremento delle nascite per cui, negli anni 2022, 2023, 2024, sono nati rispettivamente 18, 19, 20 bambini. Un piccolo risultato ma la cosa più importante è stata l'inversione di tendenza. La soluzione del problema, se esiste, è ancora lontana. (ef)

**DRYUF**

Andrea & Stefy

**IL TUO RIFERIMENTO PER L'INFORMATICA E LA CARTOLERIA**

# Un nuovo ruolo

*Per troppo tempo le Amministrazioni comunali degli ultimi decenni hanno eluso la necessità di dotarsi di strumenti urbanistici generali in grado di analizzare le caratteristiche e le potenzialità del territorio e di promuoverne lo sviluppo ordinato ed economicamente sostenibile È ora di cambiare.*

Cinquanta anni fa l'urbanistica era, anche in paesi piccoli come il nostro, il cuore pulsante del municipio: richieste di licenze edilizie per nuove costruzioni, ristrutturazioni, ampliamenti costringevano le *commissioni edilizie*<sup>(1)</sup> a riunioni quasi settimanali per esaminare i progetti; piani di lottizzazione espandevano l'abitato in tutte le direzioni consentite dall'orografia e mettevano a disposizione le aree per chi voleva costruirsi la casa fuori del centro, con tutti i servizi, le stanze meno anguste, il pezzo di giardino, il garage e la ricerca di isolamento e tranquillità; per chi non aveva abbastanza denaro, anche il Comune predisponeva piani per l'edilizia economica e popolare con aree da assegnare agli Istituti per le Case Popolari o a cooperative di abitazione...

A regolare il tutto, per provare a contenere le richieste più dirompenti, bastavano strumenti urbanistici semplici: un *Regolamento edilizio* per dare indicazioni su come costruire gli edifici nel rispetto delle norme igieniche e su come rispettare i parametri relativi a superfici occupate, volumi, altezze massime; e un *Programma di Fabbri- cazione* per indicare le zone dove si prevedeva di costruire gli edifici (e come farlo), obbligando i lottizzanti a realizzare le infrastrutture e i servizi per garantire uno sviluppo ordinato. Se sono riusciti nell'intento lo dice la situazione delle periferie, la condizione di strade, marciapiedi, acquedotti, fognature, e spazi verdi: ognuno si farà la propria idea.

Oggi la condizione è completamente diversa: non c'è più la pressione edilizia, si costruisce poco, le lottizzazioni sono esaurite e c'è, anzi, la tendenza a tornare ad abitare nel centro recuperando qualcuno dei molti edifici svuotati da uno spopolamento che pare inarrestabile. Anche dal punto di vista culturale, l'urbanistica si trova ad assumere un altro ruolo: non più quello di regolare la disgregazione degli spazi fisici e di quelli sociali dei vicinati, ma quello di provare a ricucire le molte smagliature e ricostruire una coesione equilibrata del territorio e della comunità.

Gli strumenti della pianificazione si sono affinati e costituiscono l'occasione per migliorare la conoscenza del territorio e collegarla con le esigenze di una società che ha poco in comune con quella di cinquant'anni fa, dal punto di vista economico e non solo.

Eppure Pattada ha a disposizione solo un Programma di Fabbri- cazione risalente al 1976, modificato da qualche piccola variazione insignificante rispetto a una urbanistica moderna. Le amministrazioni si sono succedute senza prendere coscienza del problema o, forse, senza trovare le risorse finanziarie per affrontarlo.

Le conseguenze sono evidenti già al primo sguardo di un potenziale visitatore: ruderi lasciati cadere o in condizioni di pericolo per la pubblica incolumità; strade intasate - e, in qualche caso, bloccate - dai parcheggi selvaggi delle troppe auto in circolazione; spazi resi ancora più anonimi dal sistematico abbattimento dei pochi alberi esistenti. E, fuori paese, troppi terreni abbandonati o, al più, lasciati al pascolo come se quella fosse l'unica destinazione possibile.

In questo contesto, non sembra ulteriormente rinviabile avviare le procedure per dotarsi di uno strumento urbanistico generale come il PUC (*Piano Urbanistico Comunale*): non solo come strumento di pianificazione ma, più ancora, come strumento di conoscenza delle caratteristiche e delle potenzialità dell'intero territorio pattadese: potenzialità economiche, ambientali, paesaggistiche, culturali (in ogni numero segnaliamo, grazie alla encomiabile passione dei giovani di Becos&Murones, emergenze archeologiche da salvaguardare e valorizzare).

Dovrebbe essere l'auspicio di ogni pattadese, anche di quelli che magari non vivono più abitualmente in paese ma non rinunciano a visitarlo per ritrovare radici, conservare memoria, sentirsi parte di una comunità che - anche attraverso l'urbanistica - potrebbe ricostruire una identità.

**L'urbanistica si trova ad assumere un altro ruolo: non più quello di regolare la disgregazione degli spazi fisici e di quelli sociali dei vicinati, ma quello di provare a ricucire le molte smagliature e ricostruire una coesione equilibrata del territorio e della comunità.**

(1) - Le **Commissioni edilizie** erano organismi composti da cittadini ed esperti che esprimevano un parere - consultivo ma obbligatorio - sui progetti edilizi ed urbanistici. Sono state abolite dalla legge Bassanini, in una delle *riforme* promosse da un progressismo d'accatto.

## Verso le elezioni

Sta per iniziare il semestre che porterà i pattadesi alle urne per eleggere Sindaco e Consiglio comunale.

Seguiremo il percorso dedicando i *focus* dei prossimi numeri, fino alle elezioni, agli argomenti - uno per volta - che riteniamo più importanti per il futuro di Pattada.

Le pagine sono a disposizione di chiunque abbia idee da proporre e voglia condividerle. Anche dei consiglieri - di maggioranza o di minoranza - che volessero informare delle cose fatte o recriminare su quelle che si sarebbero potute fare. Iniziamo con l'urbanistica. I prossimi argomenti saranno: opere pubbliche, assistenza, istruzione e cultura, attività produttive.

L'indirizzo al quale inviare gli scritti è: [prospettivepp@gmail.com](mailto:prospettivepp@gmail.com)

## GLI STRUMENTI DI UNA DISCIPLINA IN DECADENZA

# Conoscere per pianificare

L'urbanistica, intesa come disciplina capace di leggere, interpretare e orientare le trasformazioni dello spazio abitato, rappresenta uno strumento fondamentale per la conoscenza e il governo del territorio. In un'epoca in cui i fenomeni urbani sono sempre più complessi – dalla crescita disordinata degli insediamenti ai processi di spopolamento, dalla pressione turistica alla vulnerabilità climatica – la pianificazione assume un ruolo strategico: costruire visioni di lungo periodo e regole condivise per garantire uno sviluppo equilibrato, sostenibile e inclusivo. Tra gli strumenti cardine in questo processo vi è il *Piano Urbanistico Comunale* (PUC), il documento che orienta l'evoluzione dell'intero sistema territoriale locale.

### Conoscere per governare

La pianificazione non può prescindere da una solida base conoscitiva. Il PUC nasce infatti da un'articolata fase di analisi, che indaga il territorio sotto molteplici aspetti: morfologia e paesaggio, geologia e rischi naturali, infrastrutture e mobilità, tessuto edilizio, dotazioni pubbliche, dinamiche demografiche e socioeconomiche. Tale fase conoscitiva ha una duplice funzione.

Da un lato consente di ricostruire l'identità del territorio, mettendo in luce le sue peculiarità, le sue fragilità e i suoi margini di sviluppo. Dall'altro rappresenta la base per compiere scelte consapevoli: un'amministrazione che non dispone di dati aggiornati e di un quadro interpretativo coerente rischia infatti di privilegiare interventi occasionali, privi di una logica organica.

In questo senso il PUC è anche uno strumento di trasparenza: le analisi preliminari, frequentemente integrate da sistemi informativi territoriali (GIS) e partecipazione della cittadinanza, permettono un confronto aperto sugli scenari futuri, rafforzando il carattere democratico delle decisioni urbane.

### Dalla conoscenza alla visione strategica

Il PUC non si limita a descrivere lo stato di fatto. Il suo compito fondamentale consiste nel definire un quadro di obiettivi strategici che orienti le scelte future. Questo passaggio traduce l'analisi in progetto, la conoscenza in governo.

Due sono le dimensioni principali che il piano deve integrare:

- La *tutela e la valorizzazione*: significa individuare gli ambiti di pregio paesaggistico e ambientale da proteggere, ridurre il consumo di suolo, recuperare il patrimonio edilizio esistente,

**Il PUC non si limita a descrivere lo stato di fatto. Il suo compito fondamentale consiste nel definire un quadro di obiettivi strategici che orienti le scelte future.**

promuovere spazi pubblici di qualità e connessioni ecologiche.

- Lo *sviluppo e la trasformazione*: riguarda la localizzazione di nuove funzioni, la rigenerazione urbana, il riuso delle aree dismesse, l'efficientamento dei servizi e delle infrastrutture, la gestione sostenibile della mobilità.

La sintesi tra tutela e sviluppo è la sfida principale dell'urbanistica contemporanea. Un PUC efficace non deve bloccare la crescita, ma orientarla verso forme compatibili con le vocazioni del luogo e con gli obiettivi climatici ed energetici europei.

### Il PUC come strumento normativo e regolatore

Dal punto di vista operativo, il PUC è articolato in tavole, norme tecniche di attuazione, relazioni descrittive e spesso piani di settore collegati (mobilità, rischio idrogeologico, standard urbanistici). La sua forza sta nel definire regole chiare per l'uso del suolo: dove si può costruire, con quali limiti, dove è necessario recuperare l'esistente, dove invece occorre preservare l'integrità del paesaggio.

Le norme del PUC hanno un carattere vincolante e costituiscono il riferimento per tutti gli interventi edili e urbanistici. Ciò permette di superare la logica delle decisioni caso per caso, garantendo equità, certezza e continuità amministrativa. Inoltre, il piano assume sempre più una valenza perequativa, introducendo meccanismi che distribuiscono in modo equilibrato diritti edificatori e oneri tra i diversi proprietari, riducendo conflitti e favorendo la qualità urbana complessiva.



## Partecipazione e governance territoriale

Il governo del territorio non è più prerogativa esclusiva dei tecnici e degli amministratori. Le moderne pratiche di pianificazione prevedono la partecipazione attiva dei cittadini, degli operatori economici, delle associazioni e di tutti gli attori sociali coinvolti. Il PUC diventa così un processo collettivo, capace di costruire consenso e di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità. Parallelamente, il piano dialoga con gli strumenti sovraordinati – regionali, metropolitani, paesaggistici – e si integra con le politiche ambientali, sociali, economiche e infrastrutturali. La *governance* multilivello è essenziale per garantire coerenza tra le diverse scale territoriali.

Il Piano Urbanistico Comunale rappresenta oggi una delle principali chiavi di lettura e di gestione del territorio. Attraverso la conoscenza approfondita, la definizione di obiettivi strategici, la normazione delle trasformazioni e il coinvolgimento della comunità, il PUC consente di governare i cambiamenti urbani in modo consapevole e responsabile.

In un mondo attraversato da crisi climatiche, sfide sociali e nuove domande di qualità della vita, una buona urbanistica non è solo un esercizio tecnico: è un impegno culturale e politico verso il futuro delle città e dei cittadini.



**prospettive**

**Il Comune di Pattada non è nelle condizioni di poter programmare nel modo più adeguato le sue scelte, per rispondere alle proprie esigenze di sviluppo e di gestione delle risorse territoriali, dato che l'ultimo aggiornamento del vigente Programma di Fabbricazione è stato redatto oltre 40 anni fa.**

## Lo stato dell'arte

Tra i problemi più rilevanti che la nuova Amministrazione comunale pattadese dovrà affrontare, quando i cittadini saranno chiamati al voto nella primavera del 2026, vi sono sicuramente quelli legati al settore urbanistico, se si tiene conto che l'urbanistica è la disciplina che si occupa dello studio, della pianificazione e della gestione dello sviluppo dei centri urbani e dei loro territori, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli abitanti, l'efficienza dei servizi, la sostenibilità ambientale, la conservazione e la tutela del patrimonio storico.

In occasione dell'ultimo rinnovo del Consiglio comunale, nell'ottobre del 2020, le due liste in campo - *Pro sa idda* guidata da Angelo Sini, e *Radici e Futuro*, con Renzo Canalis - hanno proposto posizioni diverse, rispetto a questo settore fondamentale per la programmazione, lo sviluppo e la tutela delle nostre risorse, come risulta dai documenti programmatici ed elettorali presentati ai cittadini dai due candidati.

Mentre la lista che guida l'Amministrazione in carica, non ha inserito tra i titoli principali del proprio programma, né in alcuna altra sua parte, lo stesso termine di *urbanistica*, la lista che rappresenta l'attuale Gruppo di minoranza, aveva inserito, al punto 2 del proprio programma (Un ambiente accogliente e sicuro) un preciso impegno programmatico: «Uno degli obiettivi cardine del programma elettorale è la gestione e valorizzazione del territorio urbano ed extra-urbano. Tale gestione non può che passare attraverso la redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC), purtroppo ancora fermo al vecchio e obsoleto Programma di Fabbricazione, ai sensi del Piano Paesaggistico Regionale e delle norme sovraordinate. Il nuovo Piano Urbanistico, strumento fondamentale, conterrà le necessarie e indispensabili linee guida per il futuro sviluppo del territorio».

Il Comune di Pattada non è sicuramente nelle condizioni di poter programmare nel modo più adeguato le sue scelte, per rispondere alle proprie esigenze di sviluppo e di gestione delle risorse territoriali, dato che l'ultimo aggiornamento del vigente Programma di Fabbricazione risulta essere stato redatto oltre 40 anni fa.

Questo strumento ha certo consentito di adottare alcune scelte molto importanti per lo sviluppo urbanistico dell'abitato di Pattada (si pensi, ad esempio, a quelle compiute con la realizzazioni delle più importanti lottizzazioni private, del Piano di Zona 167 per l'edilizia economica e popolare, della zona sportiva). Ma non risulta adeguato per rispondere a più complessive scelte relative a molte e importanti problematiche, legate ad un corretto sviluppo nei diversi settori del territorio: si pensi, per esempio, alle difficoltà di gestione nel settore degli interventi relativi alle

**Il piano deve considerare l'intero territorio comunale e può prevedere vincoli su aree e beni determinati per la razionale e coordinata sistemazione di spazi destinati a uso pubblico e per la realizzazione di opere, impianti e attrezzature di interesse pubblico.**

energie rinnovabili, che tante polemiche, divisioni e preoccupazioni hanno sollevato nell'opinione pubblica pattadese.

Per offrire ai cittadini migliori strumenti di comprensione del tema che si tratta, cerchiamo quindi di approfondire, nel modo più semplice e sintetico possibile, le differenze tra l'attuale e vigente strumento urbanistico e quello che sarebbe opportuno, necessario e urgente adottare.

Il Piano di Fabbricazione e il PUC (Piano Urbanistico Comunale) sono strumenti urbanistici con scopi diversi.

Il Piano di Fabbricazione è uno strumento semplice, con un livello di pianificazione meno complesso, che si concentra sulla disciplina minima dell'edificazione. Le sue caratteristiche potrebbero essere riassunte nella disciplina dell'edificazione, risultando più focalizzato sugli interventi edilizi: rappresenta uno strumento abbastanza rigido, poco flessibile, raramente viene aggiornato.

Il Piano Urbanistico Comunale regola l'intero territorio comunale, per garantirne l'equilibrio e la corretta espansione, risulta uno strumento più moderno e completo, articolato in due parti: una parte strutturale (che contiene un indirizzo di lungo periodo) e una parte programmatica (con previsioni più a breve termine).

Definisce le regole generali di sviluppo, la destinazione d'uso del territorio e le infrastrutture necessarie, bilanciando le esigenze abitative, produttive e ambientali della comunità. Risulta più flessibile, con la parte programmatica soggetta ad aggiornamenti periodici..

Nel processo di pianificazione, i Comuni rivestono un ruolo centrale in quanto, sebbene siano chiamati a seguire le direttive stabilite dalle autorità regionali e provinciali, devono rispondere alle specifiche necessità delle comunità locali. In questo senso, ogni intervento urbanistico deve essere pensato e realizzato in modo da rispettare gli interessi collettivi, garantendo un equilibrio tra le esigenze della popolazione e quelle ambientali.

Il PUC, nella normativa sarda prevede:

- a) un'analisi della popolazione con l'indicazione delle possibili soluzioni assunte a base della pianificazione;
- b) le attività produttive insediate nel territorio comunale con la relativa dotazione di servizi;
- c) la prospettiva del fabbisogno abitativo;
- d) la rete delle infrastrutture e delle principali opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- e) la normativa di uso del territorio per le diverse destinazioni di zona;
- f) l'individuazione delle unità territoriali minime da assoggettare unitariamente alla pianificazione attuativa anche in accordo con il successivo punto i);
- g) l'individuazione delle porzioni di territorio comunale da sottoporre a speciali norme di tutela e di salvaguardia;

h) l'individuazione degli ambiti territoriali ove si renda opportuno il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente, nonché dei manufatti e complessi di importanza storicoartistica ed ambientale, anche non vincolati;

i) le norme e le procedure per misurare la compatibilità ambientale dei progetti di trasformazione urbanistica e territoriale, ricadenti nel territorio comunale;

l) il regolamento edilizio.

Il piano deve considerare l'intero territorio comunale e può prevedere vincoli su aree e beni determinati per la razionale e coordinata sistemazione di spazi destinati ad uso pubblico e per la realizzazione di opere, impianti ed attrezzature di interesse pubblico.

Lo strumento urbanistico generale si realizza attraverso piani attuativi, di iniziativa pubblica o privata. Tra i primi ha particolare rilevanza il *Piano particolareggiato del centro storico*. Qui il nostro paese è meno carente, in quanto sono stati approvati nel tempo ben tre piani particolareggiati ed è in corso di studio un altro. Ciò è dovuto al fatto che la Regione ha finanziato maggiormente tali piani rispetto alla pianificazione generale. L'incarico risale al \_\_\_ ma i professionisti incaricati attendono dal Comune il rilievo aggiornato dello stato attuale; operazione avviata solo recentemente ma probabilmente agendo su una scala inadeguata alle necessità. Rilevare gli edifici con precisione topografica non è necessario per gli scopi del piano ed è di difficile esecuzione: oggi esistono apparecchiature e software in grado di fornire con sufficiente approssimazione i parametri di superficie, altezza, volume, idonei a fornire un quadro esaurente.

Gli strumenti attuativi di iniziativa privata sono essenzialmente le lottizzazioni, ma il progressivo spopolamento e il conseguente calo di attività edificatoria le hanno praticamente esaurite. Sarebbe piuttosto uno studio per connettere tra loro pezzi di paese nati disordinatamente e soprattutto per valorizzare gli spazi pubblici in esse compresi, che allo stato attuale si presentano come semplici vuoti. A tal fine sarebbero utili interventi di rigenerazione urbana, come strumenti in grado di dare una identità e una funzione precisa a tali spazi. Nel corso degli ultimi anni è stato previsto un piano di rigenerazione urbana nell'area immediatamente a monte della parte orientale della lottizzazione Sa raga. Ma dopo il febbraio 2024 non si è più saputo nulla.

Altri strumenti attuativi sono i piani di settore: in particolare quelli relativi alla zona artigianale, dove recentemente si è intervenuti per ultimare le infrastrutture del Piano per gli insediamenti produttivi (PIP) di iniziativa pubblica, ma dove restano carenze evidenti in quelli di iniziativa privata.

Insomma, c'è molto da fare per recuperare il troppo tempo perduto.



## SCRIVONO I LETTORI

### Ecomostri del 21° secolo

Quanti lo hanno realmente fatto? Forse molti, ma non credo tantissimi: bisognerebbe cioè portarsi ai piedi di ciascuno di questi ecomostri, stare in adeguato silenzio, tendere l'orecchio, toccarne magari il fusto, ossia l'enorme torre, per avvertire la sottile perturbazione vibrazionale di questi impianti, l'emanazione innaturale del loro magnetismo. Ogni persona di buon senso può avvertire da sola, attraverso questa elementare esperienza, la violenza intrusiva che tali presenze esercitano sul territorio.

Un nuovo progetto di 16 pale eoliche, della sommità ciascuna di 210 metri dal suolo (!) sta per abbattersi sui nostri territori. Sei di queste, insieme a un impianto di accumulo, nel territorio di Pattada, dieci nel territorio di Oschiri. Interessati anche i comuni di Ozieri e di Chiaramonti per le inevitabili infrastrutture da esse derivate e ad esse connesse. Il progetto definitivo, proposto dalla società Wewind Oscar srl, ha preso di

mira i privati, diversi dei quali a nostra verifica risultano nemmeno essere stati informati dalle iniziative di esproprio, con proposte economiche risibili sotteste al progetto in questione.

Sedici pale, dunque, ciascuna di 210 metri! Bisogna figurarsi in maniera il più possibile realista che cosa esse siano per averne una percezione: la Tour Eiffel, per esempio, torreggia su Parigi e sulla Senna con i suoi 300 metri, e costituisce con la sua imponenza uno skyline di rilevanza mondiale. [...] La celebre Torre Velasca, a Milano: 106 metri. [...] Giusto per avere un'idea più realistica di quali bestie si stia parlando e che cosa stia andando a piantarsi sui nostri territori. Tali protesi oscene si innestano sulle nostre colline alterando profondamente l'identità estetica, ambientale e naturalistica del nostro territorio. Ed è solo l'inizio, che non tiene conto di un progetto progresso, già avviato e in itinere per Pattada, e di altri che fatalmente ne verranno, perché l'onda speculativa ha ormai rotto gli ormeggi e non finirà qui. Il movimento tendenziale, anzi la realtà non più in potenza ma in atto ci fa avvertire quanto sia imponente e schiaccIANte l'assedio in corso. La domanda immediata è su quale cimitero giaceranno tra qualche decennio questi mostri. È una domanda alla quale nessuno ancora oggi, nonostante le numerose chiacchiere ha dato e sta dando una chiara risposta. Ma considerando il

recente "storico" degli impianti di aerogeneratori possono già citarsi degli esiti che non sono affatto rassicuranti.

Urge come sangue di donatore un impegno collettivo di reazione. L'onda montante di un tale fenomeno speculativo sta diventando sempre più spregiudicata, in spregio ad aree non idonee, alla presenza di vestigia e beni archeologici, alle risorse idriche, alle specie floro-faunistiche, insomma, a un vero e proprio equilibrio ambientale e degli assetti del territorio consolidatosi nei secoli e forse nei millenni. Il paese reagisca. In nessun modo questa reazione potrà essere uno sbaglio, perché semmai fosse impulsiva e non sostenuta oggi da sufficienti ragioni ci sarà tempo nella breve prospettiva per accogliere ragionevolmente e in maniera più meditata altri progetti che certamente sopraggiungeranno.

Se ciò non accadrà, se saremo passivi, domani i nostri figli ci diranno che siamo stati indifferenti. Oppure, al contrario, ci riconosceranno che abbiamo avuto il nerbo di non soccombere, quando altrove sotto i loro occhi si sarà consumata la devastazione ambientale di questo evidentissimo inganno attraverso il quale il nostro territorio e la nostra isola saranno snaturati, avendo offerto con indolenza pesantissime servitù a chiare entità speculative.

Un gruppo spontaneo di cittadini

*Per ragioni di spazio non è stato possibile pubblicare integralmente il contributo. Potrà essere letto nella sua forma completa sul blog.*

### IN LOCALITÀ SA 'E LAMBRONE

## Nuraghe Lambrone

Tra la moltitudine di siti nuragici presenti in *Su Monte 'e Subra*, quello di *Sa 'e Lambrone*, massiccio monotorre, è poco conosciuto e un po' snobbato, forse perché si trova in un'area poco frequentata, a poca distanza da *Su Monte de Sa Muzere*.

Durante la visita al sito ci ha fatto da cicerone Antonio, allevatore locale la cui azienda si trova proprio a ridosso del nuraghe.

A differenza della maggior parte dei *nuraghes* della zona, solitamente costruiti sulle

cime più alte dei rilievi, questo si trova al centro di un bellissimo pianoro, anche se a oltre 900 metri s.l.m.

Difficile stabilire con chiarezza se si tratti effettivamente di un monotorre o di un polilobato, perché si riesce a intravvedere almeno una seconda struttura circolare adagiata a quella principale; ma non sappiamo se sia coeva alla torre o costruita a posteriori. La torre principale è, purtroppo, parzialmente interrata (non si vedono ingressi) e presenta numerosi crolli,

tanto da non potervi accedere nemmeno da sopra. È probabile che il nuraghe si trovi in tale condizione da tantissimo tempo, dato che la terra depositatasi in mezzo ai crolli è talmente tanta da aver permesso la crescita di numerose piante di leccio.

I massi che lo costituiscono, rigorosamente di granito, non sono particolarmente lavorati e hanno dimensioni veramente notevoli. Nelle immediate vicinanze sono presenti dei resti riconducibili a delle mura e due strutture circolari.



I resti del nuraghe e la quercia secolare

L'intero complesso si trova ai margini di un bellissimo bosco che conserva maestosi esemplari di querce secolari, la più grande delle quali presenta un tronco che raggiunge i sei metri di circonferenza: un vero e proprio monumento!



### LEGGERE E VIVERE

Giulia Fogarizzu

A cavallo tra il XVI e XVII secolo, a Roma, in una bottega che «sa di minerali e semi di lino» e dove «il battito ritmico del mortaio fa da sottofondo a un silenzio assorto», vive Artemisia Gentileschi, figlia del pittore Orazio Gentileschi. Ed è qui che Artemisia diventa una figlia d'arte, dove impara a mettere insieme colori, luci e ombre, dando vita a capolavori senza tempo. Già da bambina, era circondata da colori, arte e artisti, come Michelangelo Merisi (Caravaggio).

Nel settembre del 1599, Orazio insieme a Merisi va in Piazza del Popolo, portandosi anche Artemisia. Inizialmente Orazio dice che non dovrebbero portare anche Artemisia, avendo lei solo 6 anni e Merisi controbatte «Non diresti così se fosse un maschio. [...] Lascia che impari cosa succede alle figlie che disobbediscono ai padri». Recandosi in Piazza del Popolo, Artemisia pensa che stiano andando a vedere uno spettacolo di burattini. Una volta arrivati, la folla è immensa, la gente urla e spinge. Merisi mette Artemisia su un muretto, così che non venga schiacciata dalla calca. Da lassù Artemisia vede che al centro della piazza «c'è una pedana con sopra una struttura in legno come quella che tiene sospesi gli angeli alla recita di Pasqua. [...] Quando l'attrice posa la fronte sul ceppo quasi fosse un cuscino e allarga le braccia in fuori, Artemisia pensa che stia inscenando il martirio di una delle sante. [...] La mannaia compie un arco sibilando. [...] Artemisia sviene quando viene a conoscenza che non stava assistendo alla recita di un martirio, bensì a un'esecuzione». L'esecuzione di Beatrice Cenci.

Quest'episodio e tanti altri segnano la sua vita. Da ragazzina perde la madre e si ritrova a crescere con il padre, che diventa un alcolizzato iracondo e violento, che perde l'abilità per dipingere. Nel frattempo, Artemisia diventa sempre più brava, tanto da sistemare i lavori del padre e il padre vende i dipinti di Artemisia, spaccandoli per suoi. La bottega è sempre meno frequentata da clienti, ma ancora qualche altro artista la frequenta. Come Agostino Tassi, maestro di prospettiva, che si accorge dell'eccezionale talento di Artemisia e si offre di darle delle lezioni

di prospettiva. Ma Artemisia è attenta ed intelligente, già da subito si rende conto che è meglio evitare quell'uomo con «odore nauseante di muschio». Orazio vede in quell'uomo uno che può trovargli qualche commissione, ma soprattutto un potenziale marito per Artemisia, così che lui non debba più occuparsi della figlia. Così Tassi si ripresenta nella casa dei Gentileschi, bussa, chiama Artemisia (che finge che di non essere in casa), ma la porta non è chiusa con il chiavistello, e si sente autorizzato a entrare. Sale al piano di sopra, spalanca la porta di camera di Artemisia. E lì la stupra, prendendo con la violenza ciò che Artemisia non gli avrebbe mai dato.

*«La verità la investe come una bastonata. In pochi sordidi momenti di sofferenza il suo onore, l'onore della sua famiglia, le è stato portato via, e daranno la colpa a lei. [...] Allunga la mano dietro di sé e tocca i contorni duri dell'attizzatoo. È abbastanza pesante da sfondargli la testa. Immagina la sua difesa. E poi le torna in mente Beatrice Cenci che posava la testa sul ceppo, lo zampillo di sangue, rosso vivo come sugo di pomodoro. Anche lei era una vittima. [...] La mente si riempie di nuovo di immagini. Fluttua guardando dall'alto sé stessa, lui, il fazzoletto, la lotta per respirare, e poi è Beatrice Cenci, la testa che rotola via, la fontana di sangue. No! Si costringe a trasformare quello che vede e si immagina mentre cancella una tela con l'acquaragia. Riesce ad avvertire lo straccio ruvido tra le dita. Sente l'odore pungente dei vapori di trementina. I colori e le forme si confondono l'uno nell'altro, perdendo i contorni.*

*E lei dipinge un'altra scena. [...] Signore salvami, dice la voce nella sua testa, se devo legarmi a questa creatura per l'eternità. Ricorda a sé stessa l'alternativa – l'altro male – e sente formicolare le braccia al pensiero della Sibilla. Sente le ossa che si spezzano, immagina le mani deformi e inutili, incapaci di reggere un pennello.»*

Le ali che Artemisia sognava di avere se le ha create con la sua stessa audacia.

«Dipingerà. Dipingerà la verità. Dipingerà sé stessa.»



**LA DISOBEDIENTE E LA VIOLENZA SULLE DONNE**

# Le parole hanno un senso

**La disobbediente** è un libro travolgente e coinvolgente (azzarderei, sconvolgente). Quando vidi che era stato pubblicato un libro su Artemisia Gentileschi, corsi a comprare l'ultima copia rimasta sullo scaffale. Difficilmente mi capita di andare così a colpo sicuro nel comprare un libro. Non mi soffermai neanche a osservare la copertina. D'altronde, un libro non si giudica dalla sua copertina. La storia di Artemisia è una storia che insegna, mentre la scrittura di Fremantle è una scrittura che ti trascina dentro la storia. Una volta finito di leggere, poggiando il libro al contrario, ho visto ciò che c'era scritto nella quarta di copertina. Un virgolettato mi fa strabuzzare gli occhi: «*Artemisia Gentileschi trionfa e seduce*», Library Journal. (Non so se l'editore si è perso nella traduzione, ma in ogni caso ha deciso di stamparlo nella copertina). Mi viene il dubbio che non conosco qualche significato del verbo *sedurre* e consulto la Treccani (un po' come molti facemmo quando Landini disse che il/la Presidente del Consiglio Meloni era la cortigiana di Trump). Leggo: «*sedurre*» è incitare al male con finte ragioni che quello sia bene, e che non sia male. Oppure: indurre una persona, forzandola.

Artemisia Gentileschi era un'artista vissuta tra il Cinquecento e il Seicento. Nonostante eventi destabilizzanti per una bambina, come la perdita della madre, Artemisia fin da giovanissima ha dimostrato curiosità per il mondo esterno, oltre le mura della bottega. Lei voleva conoscere luoghi, persone, luci e ombre. Fondamentali per poter dipingere nel suo stile. Ma non era vista di buon occhio, nel Seicento, una donna che dipinge; una donna che vuole affermare la sua indipendenza attraverso il suo lavoro, nonché la cosa più cara che avesse, il suo talento; una donna che sa che secondo i dettami della società del tempo sarà costretta a sposarsi. Condizione che in qualche modo accetta, ma pensando che il vincolo principale che porrà al suo matrimonio sarà avere la libertà di dipingere, e dipingere qualsiasi cosa vorrà. Una donna che ha affrontato un processo in cui accusava un uomo (nonché amico di famiglia e suo insegnante di prospettiva) di averla stuprata. Fu il primo processo per stupro di cui si hanno gli atti. Una donna che è stata torturata



per rendere credibile la verità, la denuncia di stupro. Una donna che, nonostante soprusi di varia natura, è riuscita a fare del suo talento la sua affe-mazione e il suo riconoscimento come artista in un mondo in cui esisteva solo la parola *pittore*. Diventa così la prima donna a essere ammessa all'Accademia delle Belle Arti di Firenze.

Sì, Artemisia è una donna artista che trionfa. Trionfa sul mondo artistico, maschilista e misogino. Nel Seicento. Perché scrivere che Artemisia *seduce*? Non trovo neanche una ragione. Questa affermazione cozza profondamente con la storia di Artemisia e con il racconto che ne fa Fremantle. Ma la trovo una parola sintomatica di un mondo maschilista e misogino: esplicita una connotazione negativa in una donna che ha semplicemente dato il giusto valore al proprio talento, riconoscendo in sé stessa un'artista capace, quanto gli uomini e forse di più, visto che per poter essere riconosciuta in quanto tale, ha dovuto avere una determinazione palesemente maggiore rispetto ai colleghi.

Trovo avvilente che una casa editrice, cioè persone che lavorano *dalle e con le* parole, abbiano fatto questa scelta nella quarta di copertina: nel 2024, non nel Seicento. Le parole hanno un significato e quindi un peso. La storia di Artemisia raccontata da quella copertina ci insegna che la parola *sedurre* in quel contesto è sbagliata, fuori luogo e fuori tempo.

Non bisogna giudicare un libro dalla copertina. Ma le parole che utilizziamo sì, perché hanno un senso, un valore, un peso. (gf)

## Il mio primo trafugamento di madre

Il mio primo trafugamento di madre avvenne in una notte d'estate quando un pazzo mi prese mi adagiò sopra l'erba e mi fece concepire un figlio.

O mai la luna gridò così tanto contro le stelle offese, e mai gridarono tanto i miei visceri, né il Signore volse mai il capo all'indietro, come in quell'istante preciso vedendo la mia verginità di madre offesa dentro a un ludibrio.

Il mio primo trafugamento di donna avvenne in un angolo oscuro sotto il calore impetuoso del sesso, ma nacque una bimba gentile con un sorriso dolcissimo e tutto fu perdonato.

Ma io non perdonerò mai e quel bimbo mi fu tolto dal grembo e affidato a mani più « sante », ma fui io ad essere oltraggiata, io che salii sopra i cieli per avere concepito una genesi.

(Alda Merini)

## Finding freedom

Mi sveglio ogni mattina progettando la mia fuga  
Ma che ne sarà dei miei figli?  
Chi mi crederà?  
Chi mi darà una casa?  
Passano gli anni e io sto ancora aspettando  
Quando finirà tutto questo?

Il mio trucco non copre il mio viso livido  
Il mio sorriso non nasconde il volto tirato.  
Eppure, nessuno viene ad aiutarmi  
Dicono: andrà meglio  
Dicono: non parlarne  
Dicono: questo era il mio destino  
Dicono: una donna deve tollerare  
I panni sporchi in famiglia, dicono.  
Quando finirà tutto questo?

Ancora una volta, trascina il mio corpo  
sul pavimento.  
Mi soffoca e io lo imploro  
di non uccidermi.  
Ancora una volta, pretende il mio silenzio  
mi dice che non merito di vivere.

Ne ho avuto abbastanza  
Non voglio tacere  
Vivrò  
Troverò la libertà  
Tutto questo finirà oggi.  
(Wadia Samadi)

PRESENTATA UNA NUOVA PROPOSTA DI LEGGE STATUTARIA

# Garantire la rappresentanza

**I**l gruppo di Sinistra Futura in Consiglio regionale ha presentato una proposta di legge statutaria che parte da una radicale modifica della legge elettorale. È la quarta proposta, in questa consultazione, dopo quelle del capogruppo PD Roberto Deriu (2024), del gruppo PD, del gruppo AVS (Alleanza Verdi Sini-stra), entrambe del 2025.

La proposta di SF si discosta nettamente dalle altre tre, perché prevede l'abbandono dell'elezione diretta del Presidente della Regione e delle coalizioni preventive, e assegna i seggi in proporzione al risultato elettorale, con una sola soglia di sbarramento fissata al 2%.

Secondo la relazione dei proponenti, allegata al testo della proposta di legge, l'obiettivo è quello di garantire tre forme di rappresentanza effettiva: *politica, territoriale e di genere*.

La prima è garantita favorendo al massimo la partecipazione elettorale: ogni lista dovrà limitarsi a raccogliere, nell'intero territorio regionale, un numero di firme di cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni sardi, compreso tra 1500 e 2000.

La rappresentanza territoriale è garantita suddividendo il territorio regionale in 30 collegi nei quali ogni lista presenterà due candidati, un uomo e una donna, i cui nomi saranno prestampati nelle schede elettorali; è prevista una clausola - già, per altro, contenuta nella legge vigente - che ogni collegio elegga in Consiglio un rappresentante. I collegi - di dimensione demografica compresa tra 40 e 60 mila elettori - saranno disegnati in modo da rispettare le attuali ripartizioni istituzionali: tutti i Comuni appartenenti alla stessa provincia (o Città metropolitana), o facenti parte della stessa Unione di Comuni o Comunità Montana, dovranno appartenere allo stesso collegio bi-nominale. Per l'assegnazione dei seggi ai collegi saranno formati due elenchi distinti - maschile e femminile - in ordine decrescente di percentuale ottenuta, dai quali si attingeranno, in modo alternativo e indipendente, gli eletti. Questo garantirà che il genere meno rappresentato abbia comunque un numero congruo di consiglieri/e che, dalle simulazioni effettuate, non dovrebbe essere inferiore a 25-

26 (contro gli attuali 9 seggi occupati oggi da donne): si garantisce in tal modo anche una effettiva rappresentanza di genere.

L'elezione del - o della - Presidente sarà compito del Consiglio, che lo eleggerà a maggioranza assoluta, e non potrà sfiduciarlo se non con una *sfiducia costruttiva*, cioè avendo già pronto un altro Presidente con una già definita maggioranza, a garanzia di una adeguata stabilità.

Il Presidente nominerà gli assessori e potrà revocarli. In nessun caso l'assenza del Presidente (per dimissioni, morte, sfiducia) determinerà lo scioglimento del Consiglio, che sarà sciolto solo nel caso in cui non riuscisse a formare una maggioranza e a eleggere il Presidente.

Si tratta, dunque, di una decisione inversione di tendenza rispetto al diffondersi, a tutti i livelli istituzionali, dell'elezione diretta degli esecutivi, con i relativi premi di maggioranza, che hanno introdotto forti distorsioni sia nel peso dei voti popolari che nei rapporti tra le forze politiche e tra organo esecutivo e organo legislativo.

La proposta di Sinistra Futura si discosta dalle altre tre

presentate, che mantengono invece l'elezione diretta e lasciano il Consiglio alla mercé del Presidente, il quale, dimettendosi (ma anche in caso di decesso o di sfiducia), manderebbe a casa l'intera assemblea, per il perverso meccanismo del *simul stabant aut simul cadent*.

Le altre proposte si limitano a una riduzione delle soglie di sbarramento attuali, davvero indecenti, che hanno reso inefficace il voto di decine di migliaia di elettori.

Il meccanismo della proposta di legge proporzionale di SF, prevista del resto nel programma dell'attuale maggioranza, assomiglia a quella che vigeva per l'elezione del Senato o dei Consigli provinciali, con l'introduzione della clausola che impedisce - come avveniva invece in quei sistemi - che ci fossero collegi (in quel caso uninominali) che non eleggevano un rappresentante e altri che ne eleggevano due o tre. .

Inoltre, con il sistema dei collegi si impedisce che, con le preferenze, conti di più il consenso personale che quello politico.

